**Lectio agostana 2025 - Le Parabole evangeliche: perle preziose per tutte le stagioni.**

**Venerdì 29 agosto. La casa costruita sulla roccia.**

*‘Perché mi invocate: «Signore, Signore!» e non fate quello che dico? 47Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: 48è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. 49Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande» (Lc 6, 46-49)*

* **Vediamo da vicino la parabola.**

E ‘ una parabola che Matteo e Luca (con poche ma significative varianti) pongono al termine di un importante discorso di Gesù: il discorso della montagna in Matteo (5,1-7,29); e il discorso della pianura in Luca (Lc 6, 20-49). Noi leggiamo la versione di Luca. La parabola vuole aiutare il discepolo a fare le scelte migliori in vista della sequela. Il buon discepolo è paragonato a una persona che costruisce la casa in modo corretto mentre il discepolo cattivo rappresenta una persona che costruisce in modo sbagliato. Questa parabola è immediatamente preceduta dagli alberi che si riconoscono dai frutti (Lc 6,43-45) e dalla pratica negativa di invocare ‘Signore, Signore!’ senza mettere in patica gli insegnamenti di Gesù (Lc 6, 46). Ci sono due scene parallele e antitetiche: mettere in pratica le parole di Gesù è cosa buona che resiste a tutte le intemperie; invece chi ascolta e non mette in pratica è un costruttore insensato che andrà incontro a una catastrofe. Luca mette in luce il modo di costruire: si tratta di andare a fondo fino a trovare la roccia. Da notare: per Luca il saggio costruttore è colui ‘che viene a me’, cioè il vero discepolo che vive in comunione con il maestro. Il contrasto non è tanto tra chi costruisce sulla roccia o sulla sabbia, ma tra colui che costruisce con o senza fondamenta. Luca insiste sullo sforzo necessario per gettare le fondamenta e le fondamenta solide è mettere in pratica le parole di Gesù.

* **Per iniziare a meditare.**

Significativamente questa parabola mette in primo piano l’azione del discepolo e, perciò, si discosta un poco da molte riflessioni che abbiamo fatto finora. Val la pena di fermarsi e capire bene che posto occupa l’impegno e la fatica personale che la sequela richiede. Purtroppo questo aspetto ha generato molti ‘fratelli maggiori’: questa strada non pare percorribile. Bisogna scavare con costanza, sopportando la fatica e la voglia di accontentarsi di una piccola buca. D’altra parte non ci si può allontanare dall’insegnamento chiaro che mette al centro l’azione di Dio e non l’impegno umano. Che fare? Bisogna imparare a leggere il secondo (l’impegno umano) alla luce del dono di Dio cioè della Grazia.

* Si tratta di scoprire una bella sinergia guidata dallo Spirito Santo. Mi è venuto in mente un esempio un po’ grossolano. L’uomo saggio che deve costruire la casa e cerca la roccia si mette a scavare di buona lena e subito si accorge di un fatto strano: toglie una badilata di terra e si trova un buco profondo un metro come se una forza misteriosa avesse lavorato con lui. In realtà è proprio cosi: noi facciamo un passo e subito siamo presi in braccio. Noi abbiamo ancora in mente un’immagine di Dio che se sta a braccia conserte a vedere cosa tu combini. Alcuni ce la fanno altri no e Dio registra i risultati. In realtà Dio è al tuo fianco e lavora con te; le sue mani prendono le tue e ti danno forza. S. Paolo è chiarissimo in proposito: *‘Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. 8A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. 9Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo’ (2Cor 12, 7b-9)*, e ancora più chiaramente: *‘ In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato sé stesso per me. Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano’ (Gal 2, 19-21).* Se penso di fare qualcosa senza che Gesù annodi le sue mani con le mie, rendo vana la Croce. Come si vede la posta in gioco è grande e la ricerca dell’equilibrio tra Grazia e libertà svela la grandezza del cristianesimo e indica la strada corretta per una fede matura.
* C’è un aspetto, sottolineato da Luca, che merita attenzione: l’uomo saggio ‘*ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia’.* Quando si fanno i conti con il cristianesimo non ci si deve accontentare di poco. La fede di cristiana non sopporta le cose ‘per sentito dire’ e le grandi verità ridotte a slogan. Per un popolo che non sapeva né leggere né scrivere si poteva anche preparare un ‘bigino’, ma oggi la fede va pensata con serietà. Troppe verità cristiane sono finite in frasi fatte che non riescono a dare nessuna speranza. Non servono parole difficili: servono parole profonde che toccano il cuore. Molti racconti cristiani sono tiritere senza passione, senza emozione e senza suspence. Cosi non si mettono le fondamenta per vivere; oggi la fede cristiana ha da resistere a bufere serie; serve la solidità della roccia per non far svanire la speranza.
* **La nostra risposta.**

Come definiresti la roccia? Oggi trovi modi e luoghi dove si ‘scava’ per trovare la roccia? E la roccia chi è e dov’è? Abbiano gli strumenti per scavare? Soprattutto come spiegheresti la sinergia con la Grazia? È anche importante chiedersi come, in concreto, si può costruire l’equilibrio tra Grazia e libertà; è nota l’espressione felice di Sant’Ignazio: ‘Fai come se tutto dipendesse da Dio e contemporaneamente come se tutto dipendesse da te ’.